

La situazione generalizzata, che gli enti locali hanno dovuto affrontare, è stata quella di un aumento *reale* delle entrate inferiori al livello necessario per mantenere almeno costante la quantità delle spese e quindi, a parità di altre condizioni, il livello dei servizi pubblici locali prestati. In una tale situazione, l'area decisionale degli amministratori locali è stata delimitata da due stretti vincoli: uno economico, l'altro politico. Da un lato, infatti, le amministrazioni dovevano operare tenendo conto dell'agire combinato di inflazione monetaria e rigidità delle entrate correnti; dall'altro, erano spinte dalla loro naturale attenzione ai problemi del consenso ad almeno « tenere » il precedente livello dei servizi offerti.

Tuttavia, all'interno della loro area di decisione, le possibilità di iniziativa e reazione degli amministratori locali potevano essere variamente differenziate. Esse si possono riassumere nelle alternative seguenti:

- a) aumento del deficit del bilancio comunale attraverso un maggiore ricorso al debito senza ridurre la quantità e qualità dei servizi prestati;
- b) diminuzione della qualità dei servizi prestati;
- c) variazione nelle priorità della spesa (ad es. incremento delle spese scolastiche e riduzione di quelle per gli avvenimenti sportivi) al fine di meglio distribuire le risorse disponibili;
- d) miglioramento dei livelli di produttività dell'apparato locale, al fine di continuare a produrre una quantità invariata e crescente di servizi, pur con l'utilizzo di una disponibilità minore di risorse finanziarie;
- e) ricorrere al sistema degli appalti nel caso offrano vantaggi rispetto alla qualità e ai costi dei servizi;
- f) aumento delle tariffe praticate sui servizi pubblici (ad esempio tariffe o tasse, per i trasporti urbani, per l'acqua, la raccolta rifiuti, le rette scolastiche, ecc.);
- g) stimolare l'assunzione di servizi, o il concorso nella spesa da parte di enti di governo superiori, soprattutto le Regioni;
- h) controllare i processi economici e sociali che influiscono positivamente sulla domanda dei servizi pubblici. Ad esempio, gli studi condotti sui fattori che influiscono sulle spese dei Comuni sono concordi nell'indicare che il livello di spesa pro-capite aumenta all'aumentare della popolazione; ciò significa che all'aumentare delle dimensioni della città aumenta la domanda di servizi pubblici. Di conseguenza, un ente locale, che si trovi in difficoltà finanziarie, potrebbe reagire ad esse cercando in qualche modo di contenere l'aumento di popolazione (soprattutto